Anno IV — Lunedì 19 Luglio 1869 — N. 170

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 LUGLIO

Prima ancora che Napoleone presentasse al Corpo Legislativo il suo messaggio, parecchi giornali, particolarmente di Vienna e di Berlino discutevano quali conseguenze potrà avere la trasformazione liberale del secondo Impero. Per citarne alcuni, notiamo che la *Presse* di Vienna dice che il trionfo del sistema parlamentare in Francia farà sentire i suoi influssi anche nella Confederazione del Nord; e di questo presentimento sembra sia compresa anche la *Kreuse Zeitung* di Berlino, poichè fin dalle prime voci ammoniva il Governo imperiale di non rallentare il freno. La *Kölnische Zeitung* ride di queste paure del foglio feudale, e per rassicurarlo predice che fra non molto anche in Germania i rappresentanti della Nazione rivendicheranno il loro diritto di approvare le imposte, diritto che avevano già nel medio evo, in quella età che del resto è cara ai feudali.

I giornali di Vienna si occupano della grazia accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe al vescovo Rudiger di Linz. Il *Tagblatt* non trova nulla a ridire sulla grazia imperiale, mentre non ha nessuna importanza che il vescovo rimanga quattordici giorni rinchiuso o no, bensì ne ha molta il verdetto condannatore dei giurati, pronunciato ad unanimità. Lo stesso *Tagblatt*, approvata la grazia fatta al vescovo, chiede al ministero cisleithano se non trovasse questo momento il più opportuno per proporre un' amnistia generale riguardo alla stampa, e sottoporre ai riflessi dell' imperatore la domanda se i giornalisti delle diverse apposizioni condannati per reati di stampa, non fossero meritevoli della grazia sovrana al pari del reverendissimo autore della famosa pastorale incriminata. «Noi siamo certi, aggiunge il *Tagblatt*, che tale domanda otterrebbe un grazioso accoglimento da parte del principe, mentre il principio di *eguaglianza per tutti* non sarebbe completo senza l'altro di *eguale grazia per tutti*.

Il ministero spagnuolo, che come abbiamo già riferito, viene dal ricomporsi, risulta di Prim alla guerra, Topete alla marina, Sagasta all' interno, Silvela agli esteri, Zorilla alla giustizia, Ardanaz alle finanze, Echagaray ai lavori pubblici e Becerra alle colonie. Le Cortes si sono aggiornate al 1° del prossimo ottobre, e si continua periodicamente a scoprire qualche piccola cospirazione ora in un luogo ora nell' altro. Si vede che l'ultima rivoluzione non ha ancora guarita la Spagna dalle sue congiure e da' suoi pronunciamenti.

In Inghilterra la due Camere del Parlamento continuano a trovarsi in piena discordia relativamente al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. La Camera dei Comuni ha respinti, come si doveva aspettarselo, gli emendamenti in esso introdotti dalla Camera alta, e questa sarà chiamata dopo domani a deliberare su questo rigetto. Però, in ultima analisi, bisognerà bene che i Lordi, se vogliono evitare una crisi costituzionale, diano prova di maggiore moderazione e rimettano molto delle loro pretese, affatto incompatibili con quanto è richiesto dalla pubblica opinione.

L' *Invalido russo* ha appena terminato una serie di articoli diretti a rilevare l' importanza strategica delle ferrovie della Prussia, dell' Austria e della Russia. L' autore di questi articoli trova che le reti ferroviarie dell'Austria e della Prussia, confrontate con quelle della Russia, sono decisamente in vantaggio, ed esorta quindi il Governo ad affrettare i lavori, particolarmente al confine sud-ovest «dovendo la Russia aspettarsi una guerra colla Turchia e coll' Austria prima che colla Prussia».

Nel prossimo agosto vi sarà a Lemberg una festa nazionale per commemorare l' unione di Dublino, ossia l' atto col quale tre secoli addietro la Lituania e l'Ucrania si unirono alla Polonia. La festa durerà tre giorni, dal 10 al 12 agosto; nell'ultima, i delegati delle varie provincie polacche terranno una conferenza per trattare delle presenti condizioni della patria comune. Ma si prevede pur troppo che queste manifestazioni di patriottismo porteranno una recrudescenza di oppressione nella Polonia soggetta allo Czar.

L' idea scandinava va facendo continuamente nuovi progressi. Nel Sceland c' è stato a questi giorni un convegno di circa duemila tra svedesi e danesi. Il primo a parlare fra il redattore di un giornale di Copenaghen, il quale facendo osservare che la Prussia minaccia la Danimarca e la Russia la Svezia, concluse che i tre rami dalla stirpe nordica sono chiamati ad unirsi per solo istinto della propria conservazione. Anche gli altri discorsi si aggirarono naturalmente sul medesimo tema.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La vecchia società inglese non ha lasciato passare la riforma proposta da Gladstone dinanzi a tutto il paese e vinta nella Camera dei Comuni. La Camera dei Lordi ha fatto una resistenza maggiore che dapprima non si credesse. A furia di emendamenti ha snaturato la legge sulla Chiesa dell' Irlanda, e poscia lord Derby con una parte del partito aristocratico conservatore ha protestato contro tutta la legge. Nel tempo medesimo la Camera stessa ha respinto ogni modificazione di sè medesima col bill che mirava ad introdurre in essa i pari vitalizii. Alcune parole imprudenti di Bright, il quale si ricordò di essere l'antico oratore dei *meetings* più che ministro e minacciò per così dire nella sua esistenza la Camera dei Lordi, contribuirono a produrre in essa una tale resistenza. Come era preveduto, Gladstone non accetta la legge così emendata. I Comuni respinsero già alcuni di quegli emendamenti. Intanto una tale resistenza diminuisce una parte dei buoni effetti che si speravano dalla riforma in Irlanda. Ecco la famosa *difficoltà* che resta tuttora, quale Roberto Peel la vedeva e temeva.

Gravi sono sempre le difficoltà per formare uno stabile Governo nella Spagna, dove Prim padroneggia, ma la cui mente ambiziosa cova incognite singolari. Intanto la reazione carlista ha cominciato la solita seduzione dei bassi uffiziali, che aspirano ai gradi superiori; e questa è la vera peste della Spagna, dove si fanno sempre i pronunciamenti militari per salire di grado. Napoleone, dopo avere per così dire rinunciato al *Governo personale* dura fatica a comporre un ministero provvisorio, giacchè tale sarebbe quello che dovesse durare fino alla proclamazione del senatus consulto ed alla riconvocazione della Camera, la cui proroga fu male veduta prima che fossero riconosciuti i poteri di tutti i deputati. Anche queste sono difficoltà ed incertezze non lievi. Si dicono composte invece le difficoltà col Belgio; e parrebbe che colle convenzioni stabilite, la Francia fosse messa, se non nel diritto, nella possibilità di mettere i suoi soldati nel Belgio e nell' Olanda di fronte a quelli della Prussia, che d' altra parte vi si potrebbero in caso di guerra condurre. Il fatto è che quella convenzione chi la dice di nessuna, chi di molta importanza.

Non meno difficile a Bismarck è di compiere la unificazione della Germania del Nord e preparare quella del Sud, poichè sembra che egli trovi degli ostacoli nelle idee del re e nel partito feudale, che non capiscono ciò che è chiaro alla sua mente doversi la unione compiere colla libertà, dopo averla iniziata colle armi. La malattia politica di Bismarck è uno degli indizii della situazione. Nell' Austria rimane pur sempre il contrasto delle nazionalità, che non si accomodano al *dualismo* e vorrebbero il *federalismo*. A queste forze disgreganti si oppongono però da una parte gl' interessi materiali che vengono svolgendo una grande attività economica, e dall' altra la difesa comune della libertà contro il clericalismo che tende a tramutare la sua opposizione di casta in una vera opposizione politica. Già ha mostrato col vescovo di Linz di voler resistere alle leggi; ma quel prelato dovette, almeno nelle forme, sebbene poscia graziato, subire la legge comune. La pervicacia di costui è tanta da rifiutare perfino la grazia dietro le suggestioni della Corte Romana, che ha tutta l' audacia dell' impotenza. L' Austria però conserva le sue tradizioni circa al clero; poichè lo vuole rispettato sì, ma obbediente. Se ciò era coll' assolutismo, doveva esserlo tanto più colla libertà, ed ora che la quistione delle relazioni tra le Chiese e lo Stato si porta in altro campo.

Il conte Beust non ha i timori del principe Hohenlohe circa alla condotta dei vescovi nel Concilio; od almeno non li ha a tal segno da prendere delle misure preventive e restrittive, le quali, ei dice, sarebbero incompatibili col principio fondamentale della libertà delle differenti confessioni attuato in Austria.

Noi crediamo che il Co. Beust abbia ragione, e che si debba non soltanto lasciare piena libertà ai vescovi di andare a Roma, ma anche di andarvi senza che il Governo rispettivo prescriva ad essi una qualsiasi linea di condotta. Libertà per tutti; ed in fatto di religione libertà pienissima. Che se è vero che nessun Governo si è finora preoccupato delle eventuali decisioni del Concilio, non avendosi sul suo andamento che presunzioni, e non sapendosi che vi si vogliano stabilire cose contrarie alla libertà delle altre confessioni ed ai diritti politici de' popoli, come ei dice, sarà pur bene che i Governi non se ne occupino direttamente.

Sta piuttosto ai cittadini, laici o sacerdoti che essi sieno, sta all' opinione pubblica dei singoli paesi il pronunciarsi così chiaramente e fortemente contro ogni usurpazione contro ogni intervento della casta clericale nelle cose civili e politiche dei diversi liberi Stati, da togliere ai vescovi del rispettivo paese il ruzzo di abbandonarsi a siffatte manifestazioni, se mai dal Comitato gesuitico e dalla Corte di Roma si volessero provocare.

Sappia ogni vescovo prima di partire per Roma, e non già dal Governo, ma da solenni manifestazioni della opinione pubblica, come sarebbe accolta ogni tentata usurpazione dell' episcopato nazionale, ed ogni complicità di esso colla setta gesuitica e colla Corte del re di Roma in atti contrari alle leggi dello Stato, alla libertà ed ai diritti civili e politici dei cittadini.

« I vescovi, dice De Beust, porteranno seco certo « a Roma *una esatta cognizione delle necessità pra-* « *tiche della nostra epoca.* » De Beust scrive da diplomatico; e come tale suppone che tutti i vescovi sieno ragionevoli, sebbene abbia avuto delle prove in contrario da quello di Linz, e da altri ribelli alle leggi del loro paese. Ma quella affermazione *porteranno un' esatta cognizione* significa *dovrebbero portarla*, e se non la portassero tanto peggio per loro!

In quest' ultimo caso, soggiunge il ministro austriaco: « I Governi sono pienamente in grado di « attendere le eventuali decisioni ecclesiastiche, « le quali *non possono essere attuate l'approvazione* « *dello Stato.* » È sempre la legge interna adunque che attende i cittadini dello Stato, se mai questi si recassero all' estero a cospirare contro di essa. « Qualora eventualmente il Concilio intaccasse la « sfera giuridica dei poteri dello Stato, i singoli « Stati non escluderebbero, oltre alle ammonizioni, « anche deliberazioni comuni a tutela dei supremi « diritti dello Stato. » Così termina il De Beust.

Qui si indica qualcosa di più, cioè delle *deliberazioni comuni* dei diversi Governi, deliberazioni, le quali patrocinerebbero gli Stati contro il potere usurpatore dei raccolti attorno al re di Roma.

Se si tratta di *decisioni religiose*, pare si dica, fate voi; ma se entrate in *politica* ed in *materia civile* l' avrete a fare con noi. Ma quali sarebbero le *deliberazioni comuni*, alle quali potrebbero venire i Governi europei? Queste deliberazioni comuni non potrebbero essere consultate prima? Se non si vogliono le ingerenze del potere ecclesiastico nelle cose civili, che dipendono dal potere civile emanato dalla nazionale rappresentanza e dal volere quindi della Nazione, che si governa da sè, non si dovrebbe cominciare dal togliere il carattere politico a tutte le Chiese, e quindi dall' abolire il Temporale?

Il Temporale allorquando vuole mantenuti privilegi, immunità, concordati in virtù d' un certo diritto diplomatico, ha una giustificazione, finchè non prevalga praticamente la massima che il diritto nazionale esclude affatto le *Chiese politiche* ed i loro privilegi e porta tutti sotto al diritto comune, che è poi quello della comune libertà.

Per questo crediamo che le *deliberazioni comuni* dovrebbero anche precedere il Concilio nella parte positiva, cioè nell' accordare a tutte le Chiese la più assoluta libertà in quanto concerne lo spirituale, e nel sottoporle tutte nel resto alle leggi dello Stato dal quale la libertà di tutte è indistintamente tutelata. La quistione si pone chiaramente: O non ci devono nei paesi liberi essere più *Chiese politiche*, o vi sarà sempre, tra queste Chiese e la Società civile rappresentata dallo Stato, una lotta, o si dovrà ammettere il potere assoluto, infallibile, eminentemente politico, superiore a tutti gli Stati, della Chiesa che proclama sè stessa non soltanto superiore a tutte le altre, ma la sola legittima. Non volendo quest' ultima soggezione, ora che le Nazioni sono uscite di pupillo, o si perpetuerà la lotta tra le Chiese e gli Stati, o bisognerà venire al Concordato della pace, che è quello della libertà di coscienza, della libera costituzione delle Chiese spirituali, della assoluta abolizione per ciascuna di esse di ogni potere politico e civile, giacchè questo, al tempo del suffragio universale più o meno completo, non potrebbe mai dividersi in due. Il cittadino ed il credente si troveranno sempre in contrasto tra di loro, finchè non appartenga al primo soltanto di disporre delle cose dello Stato politico, civile, al secondo delle cose di coscienza. Le prime riguardano una società necessaria, le seconde una società di elezione. Ognuno di noi può essere o non essere cattolico, anglicano, luterano, calvinista, ortodosso, mosaico, maomettano, idolatra; ma nessuno può a meno di appartenere alla società in cui vive ed alle cui leggi deve obbedire. Adunque le Comunioni religiose si facciano il loro Governo spirituale come credono; e le società politiche si facciano il loro Governo temporale secondo le leggi ch' esse pure si fanno e si modificano, ma che sole hanno e possono avere una sanzione penale.

Ecco adunque quale potrebbe essere il *Concilio politico* dinanzi al *Concilio romano*: se quest' ultimo proclamasse la *servitù*, quello dovrebbe proclamare la *libertà*. Un Gregorio VII in teoria, senza che lo sia in fatto, è del resto un assurdo; ed il tentativo di proclamarlo in Pio IX, mercè il Comitato gesuitico, è per noi la maggiore prova, che i tempi sono maturi a libertà.

Lo provò testè anche Napoleone III; il quale, qualunque si sia la veste esterna delle riforme da lui annunziate al Corpo legislativo, e sulle quali si potrà disputare e si disputa già, ha essenzialmente abdicato il *Governo personale*.

Ora, tolto di mezzo il *Governo personale*, che cosa resta se non la *Repubblica*, nella forma generalmente accettata ormai da tutte le libere Nazioni europee? Noi abbiamo dovunque l'attuazione del principio della *sovranità nazionale*, del Governo nazionale; e se l'ordinamento dello Stato è tale, che la massima libertà e responsabilità abbiano gl' individui, le libere associazioni, i Comuni e le Provincie nel governo di sè, l'*Europa* non *sarà*, come *disse* Napoleone I, ma *è* realmente *tutta repubblicana*. Napoleone I aveva contrapposto nella sua predizione, o *cosacca*. Ed il contrapposto sussiste anche adesso. La sola Russia si sottrae a questa legge ormai comune a tutte le Nazioni civili dell'Europa; e per questo certi dotti Russi respingono il titolo di Europei e dicono non essere *europea* la civiltà russa. Sarà adunque *asiatica*; e perchè l'Asia non conquisti l'Europa, non la faccia cosacca, la grande *Repubblica europea* deve compiere il suo ordinamento colla libertà e congiungere i suoi interessi colle opere della pace. L'avvenimento di Francia sarebbe una guarentigia, che ci poniamo su questa via; ma oltre alle conseguenze interne dovrebbe avere le conseguenze esterne. Una certa si è, che sarà considerato da tutti come una pazzia il tentativo di sconvolgere l'Europa con violenze, che porterebbero alla reazione, non già alla repubblica mazziniana, che ci tornerebbe al *Governo personale*,

al reggimento delle *dittature*. Ma un'altra conseguenza dovrebbe essere la soluzione europea della quistione romana; se il Governo italiano sapesse approfittare del momento opportuno per proporla.

Tale proposta sarebbe un mezzo di consolidamento interno mercè un rinforzo apportato al partito liberale in Francia, in Austria ed altrove. In que' paesi principalmente il partito liberale (e non intendiamo parlare della perfida scuola di Thiers e compagni che sono reazionarii sotto maschera di liberali) dovrebbe desiderare la cessazione della violanza che della Francia si esercita a Roma contro la nazionalità italiana. Napoleone stesso avrà bisogno di liberarsi dall'incommodo appoggio dei clericali, che mirano ad una restaurazione borbonica. Adunque il Governo italiano, proponendo una soluzione europea, accettabile dall'Europa, della quistione romana farebbe un servigio anche a Napoleone. Sarebbe per lui e per la sua dinastia l'ultima vittoria contro la Europa del 1815; e l'Italia che gliela avrebbe procacciata, gli avrebbe usato un ricambio del 1859. L'unità dell'Italia ed il secondo Impero francese e le istituzioni rappresentative nell'Europa centrale sono fatti che si corrispondono e si collegano e sono il risultato delle continuate proteste nazionali contro la falsa pace del 1815. Se Napoleone III dà la libertà per corona all'edifizio interno dell'Impero, francese deve dare la pace per corona all'edifizio esterno dell'Europa delle libere nazionalità, la quale si otterrebbe colla abolizione del papato politico. Il resto, cioè il progresso nell'applicazione del principio delle libere nazionalità e delI'incivilimento europeo verso l'Oriente, sarebbe la conseguenza di questo atto.

Ma per dare al Governo italiano la potenza morale di simili proposte, per cui si compirebbe la più grande rivoluzione contemporanea, cioè il ritorno della religione alla libertà, svincolandola dal triste connubio col potere politico e dalla catena del Temporale, conviene che tutta la Nazione italiana si faccia una coscienza piena delle nuove sue condizioni.

La Nazione italiana deve togliere a sè stessa, a tutti i partiti ed all'Europa intera, ogni dubbio circa alla consistenza e stabilità dell'edifizio fondato coll'opera dell'ultimo ventennio, deve sentire e far sentire con ogni suo atto di avere raggiunto una *forma definitiva*, e che non può trattarsi ormai in essa che di miglioramenti nelle leggi, di applicazioni particolari del principio di libertà, del progresso educativo ed economico, della restaurazione della patria italiana a benefizio d'una Nazione interamente civile e delle pacifiche sue espansioni al di fuori. Si tratta di applicare il principio del *Governo di sè*, dell'azione spontanea e sciente in ogni individuo, in ogni famiglia, in ogni libera associazione, in ogni istituzione, in ogni Comune, in ogni Provincia, ed in fine nella Nazione. Noi abbiamo la libertà per tutto questo; e non si tratta che di farne uso, mantenendo lo Statuto ed il plebiscito come base dell'unità e sicurezza della stabilità. I nemici di tutto questo dobbiamo apertamente considera e trattarli tutti quali nemici dell'unità e libertà e prosperità e grandezza nazionale, quali avversarii dei grandi destini a cui sarebbe sortita l'Italia nella Confederazione delle Nazioni civili dell'Europa, quali codini della nostra santa rivoluzione.

Occorre questa sicurezza, questa fede per ripigliare colla coscienza, col consenso e col concorso di tutti gl'Italiani la grande opera nazionale dove l'abbiamo lasciata nel 1866.

L'ultima inchiesta parlamentare e le sue conseguenze devono avere almeno indotto il paese a meditare seriamente sull'opera che lo attende. Disciolti i vecchi partiti, deve essere messa da parte anche la vecchia politica. Bisogna che cessiamo una volta dal guardarci dietro, e che ci guardiamo tutti dinanzi. Noi non diciamo a cose nuove uomini nuovi, poichè troppo è il bisogno della cooperazione di tutti; ma sì nelle nuove condizioni e coi nuovi scopi cui deve la Nazione raggiungere, dobbiamo metterci tutti con nuovi propositi, con nuove forze, con un nuovo ardore e colla fede di riuscire.

Altro era il preparare la rivoluzione, altro il combattere per l'indipendenza e per l'unità nazionale, altro è il lavorare per rinnovar la Nazione e per fondare la sua grandezza. È un'opera più complessa, più difficile, più lunga quella che ci attende; ma nel tempo medesimo è più dolce, più cara, di maggiori effetti apportatrice. Questa seconda non si poteva senza la prima; ma la prima non avrebbe valso a nulla senza essere seguita dalla seconda.

Non togliamo a noi stessi per grettezza d'animo, per pochezza d'intelletto, e soprattutto non togliamo a' figli nostri cui volemmo liberi ad ogni costo, la fede in noi medesimi e nella Nazione. Uno strano fenomeno abbiamo da ultimo veduto; e fu che gli stessi che ci stimavano indegni della indipendenza e della libertà, perchè ci reputavano piuttosto facili vantatori delle glorie passate che imitatori de' nostri antenati, ora ci rimproverano gli eccessivi scoramenti, la poca dignità nostra e la poca fede che nutriamo in noi medesimi. *Sursum corda*! Lasciamo sul cammino quelli che non possono seguitarci, e ripigliamo animosi la salita. *Excelsior*! disse il poeta americano, facendo eco all'*avanti* dell'Italiano scopritore dell'America. *To head*! al capo della cosa, dicano tutti quelli che sentono ancora giovane l'animo, come noi, sebbene gran parte della nostra vita si sia consumata nella preparazione e nella lotta! Gl'Italiani tutti facciano opere da meritarsi di riacquistare la fede negli alti destini dell'Italia.

P. V.

Documenti governativi

Il ministro d'agricoltura e commercio diramò la seguente circolare:

Il ministero della marina comunicò al sottoscritto un rapporto del comandante della R. pirocorvetta *Guiscardo*, nel quale, tra le molte notizie ed osservazioni sull'isola Santa Caterina (Brasile), ove approdava nel decorso aprile, si accenna all'opportunità di un commercio diretto fra l'Italia e l'isola sovramenzionata, basandosi sul fatto che quella contrada si provvede pei suoi bisogni da Rio Janeiro e da Montevideo per i prodotti tanto indigeni che esteri.

Per poter attivare il commercio italiano nell'anzidetta località sarebbe opportuno, a seconda del rapporto di quel comandante, che le Camere di commercio d'Italia facessero conoscere ai RR. agenti consolari all'estero i prezzi correnti degli articoli e prodotti italiani sulle nostre piazze e quelli dei generi importati dall'America; converrebbe pure che nelle *riviste dei mercati* fatte dai giornali francesi, i quali hanno l'edizione speciale per l'America, figurassero anche le notazioni del mercato di Genova. La mancanza di tali notizie in quelli regioni impedisce alle case di commercio di fare i calcoli opportuni sulla convenienza delle speculazioni commerciali.

Inoltre quel comandante indica come indispensabile che un carico proveniente colà dall'Italia debba essere assortito, poichè difficilmente troverebbe smercio quello di un genere solo. E venendo quindi a specificare i vari articoli e prodotti che più facilmente sarebbero venduti, cita fra quelli, che l'Italia potrebbe fornire all'isola di Santa Caterina i vini, che sono colà molto ricercati, le paste, farine, confetture, scarpe e stivali da uomo e da donna, stivalli per cavalcare, carta d'ogni genere e dimensione e per usi svariati, candele, preparati chimici e finalmente stoffe di seta, ma però queste in piccola partita. In ricambio l'Isola di Santa Caterina può somministrare all'Italia caffè, cuoi secchi, legnami pregiati per mobili, crine, ecc.

Il comandante del *Guiscardo* osserva che per mantenere le relazioni commerciali coll'isola non occorre stabilire colà una casa di commercio, ma basta avervi un buon commissionario, e che ad effettuare tale traffico sarebbe conveniente che i bastimenti non peschino più di tredici piedi, per potere così all'alta marea avvicinarsi alla città e diminuire le spese di scarico non solo, ma aver più breve le stallie nel porto.

Un ultimo avvertimento vuolsi avere ed è che tanto i recipienti per il vino, olio, ecc., non che le casse per le paste, non si debbano imbarcare senza che sieno bollate, e senza che sia marcata con esattezza la capacità di ciascun collo. I colli poi dovrebbero altresì per ogni genere avere una forma e capacità uniforme.

Sono queste le considerazioni principali che si trovano indicate in quel pregevole rapporto, e che il sottoscritto stima opportuno di comunicare a codesta Camera di commercio per l'uso che reputerà nell'interesse dell'industria del paese.

Il ministro
M. MINGHETTI

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Alcune settimane fa io vi trasmetteva ragguagli che sapevo esatti sulla gita del sig. Conti in Italia, e i rumori che si sono sollevati più tardi, e le notizie che si sono diffuse in Italia ed all'estero vennero a confermare le mie informazioni. Che qualcosa di deciso vi sia fin d'ora non oserei affermarlo; certo è però che le speranze seno molte e a sufficienza fondate, e che le probabilità di vedere in un tempo non tanto lontano le truppe francesi abbandonare l'Italia, sono piuttosto cresciute cha scemate. E tutto questo vi dico, perchè non è proprio il caso di commettere indiscrezioni.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il principe Torlonia, proprietario di un grosso vapore mercantile farà sventolare la bandiera pontificia all'istmo di Suez il giorno della solenne apertura, in compagnia della corvetta da guerra, che è la maggior nave della flotta pontificia. Sta negoziando col governo per ottenere qualche favore, se si risolve, come pensa, ad acquistare per suo conto una decina di vapori per correre fra Alessandria e Civitavecchia. Il governo promette molto se Torlonia si mette a questa intrapresa per utile e decoro della marina pontificia e del commercio di Roma. Il Torlonia è sì gran principe ed ha tanti capitali da poter fare, da solo, quello che possono le società di navigazione già costituite. Dopo ciò mancherebbe solo di scavare il porto abbandonato di Roma presso le bocche del Tevere, già tanto prospero anticamente. Sarebbe lungi dalla capitale non più di sedici miglia, con due vie per venirci; quella naturale del fiume, e una ferrovia che si medita di costruire. Vorrebbesi rendere Roma papale città florida anche per commerci e industrie, da superare le altre città d'Italia.

Dei disegni se ne fanno a bizzeffe, ma fatti non si veggono. Si vede invece uno squallore che attrista l'animo, e si respira quell'aria pessima che ci viene dalle desolate campagne. Se non si principia a colonizzare il territorio, non si riesce a nulla.

— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Le cose che hanno attinenza al Concilio generale sembrano che siano alquanto migliorate; forse è giunto il desiderato *Nihil obstat* da Parigi e da Vienna, per cui si parla di nuovo della convocazione del medesimo a decembre. Ciò dimostrerebbe che la durata della pace fino a quell'epoca è assicurata, perchè se vi fosse timore di guerra, i vescovi non sarebbero così gonzi di radunarsi a trattare in Vaticano le cose sinodali. Ieri giunse il prelato tedesco Flesser che è stato da vario tempo nominato da Pio IX segretario generale del Concilio. Vedete con quanta libertà ed indipendenza comincia questa riunione episcopale. Non si è voluto neppure permetterle di nominare *ex re* il proprio segretario!!!

Riguardo il Concilio sotto il rapporto finanziario, esso sarà una ulteriore e fortissima risorsa per il governo pontificio. Qui i nostri abati hanno calcolato fra le varie offerte in denaro o in oggetti che recheranno i vescovi, gli abati e tutti coloro che devono sedere nel Sinodo si possa mettere insieme la ingente somma di cento milioni di franchi!! Ecco quali frutti dà l'unione solida e disciplinata del partito clericale. Se egualmente compatti e disciplinati fossero coloro che si professano liberali e patriotti, essendo per numero assai più forti di quelli, potrebbero operare prodigi di ogni genere. Invece la loro disunione e l'indisciplinatezza non produce altro che scandali e demolizioni.

ESTERO

Austria. Si parla a Vienna d'un viaggio del cardinale principe arcivescovo de Rauscher a Roma, e ad un tale viaggio, poco prima del Concilio, si vuole attribuire un grande significato.

Inghilterra. A Londra, dietro domanda fatta da lord Spences, il governo britannico ha stimato necessario di organizzare per l'Irlanda una forza militare imponente sotto gli ordini del colonnello Ponsonby, nello scopo di prevenire le collisioni sanguinose alle quali potrebbero dar motivo le manifestazioni popolari che gli orangisti si propongono di fare questa settimana in occasione dell'anniversario *ulsteriano*.

Polonia. I giornali della Polonia traggono argomento dal caso doloroso del vescovo Lubienski per compilare una statistica di coloro che in varii modi soffersero per la rivoluzione del 1863. In questo martirologio si leggono i nomi di 37 religiosi che o caddero combattendo o furono giustiziati, 5 vescovi, 3 prelati e 218 preti che vennero deportati nell'interno della Russia o nella Siberia, altri 200 religiosi che ebbero a subire la pena del carcere più o meno lunga, 44 che per sottrarsi alla pena andarono in esilio. Non vi sono compresi gli ecclesiastici della Lituania, della Volinia e della Podolia. Il numero totale dei Polacchi che per quella sollevazione si trovano tuttora internati nella Russia o deportati in Siberia ascende a 140,000 almeno.

Spagna. A Pamplona, Burgos e Ciudad-Real, continuano le dimostrazioni carliste. La provincia di Cordova è terrorizzata da una masnada di assassini capitanata dal fratello del famoso bandito Pachero, che fu ucciso lungo le vie di Cordova pochi giorni dopo la rivoluzione.

Belgio. Il governo belga ha decretato d'urgenza il complemento dei lavori di difesa sulla Schelda. Si sta studiando se invece d'una palizzata per intercettare il corso del fiume, debbasi far uso delle torpedini sottomarine, siccome più efficaci alla difesa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Ai signori promotori del Casino Udinese fu diretta la seguente circolare:

Le Società del *Casino di Udine*, dell'*Istituto filarmonico Udinese* e del *Gabinetto di lettura*, riunite ciascuna in apposita generale assemblea nei giorni 19, 21 e 23 marzo u. s., aderirono al Programma 12 stesso mese, con cui veniva proposta la formazione di una nuova Società denominata *Casino Udinese*, sulle seguenti basi:

« 1.° Che gl'intenti speciali delle tre Società del *Casino*, dell'*Istituto filarmonico* e del *Gabinetto di lettura*, attualmente in Udine esistenti, vengano cumulativamente abbracciati ed assunti da una Società sola, denominata *Casino Udinese*;

« 2.° Che alla proposta Società nuova le tre già esistenti preventivamente dichiarino di voler conferire le rispettive sostanze pur col carico delle eventuali passività;

3° Che per quanto risguarda alla istruzione musicale attualmente impartita dall'Istituto filarmonico, venga essa ristretta alla parte istrumentale, e che di questa sia principalmente curata la sezione degli istrumenti a fiato, allo scopo di rendere nel più breve tempo possibile la formazione e la organizzazione in servizio attivo di un Corpo di suonatori per decoro pubblico della Città;

4° Che a questo scopo, il sussidio annuo presentemente corrisposto dal Comune all'Istituto suddetto, e appena bastante al manteoimento della scuola di strumenti a fiato, venga convenientemente aumentato e assegnato alla nuova Società, verso l'obbligo di provvedere a tutte le spese occorribili per l'effettivo servizio del suddetto Corpo di musica, eccettuate però quelle che si rendessero necessarie per strumenti, uniformi ed altro, alle quali dovrebbe di prima istituzione lo stesso Comune provvedere;

« 5° Che entro il termine di un mese, decorribile dalla adesione delle tre Società alla presente proposta, alla proposta stessa altresì aderiscano almeno 250 cittadini, dichiarandosi disposti di contribuire per tre anni alla nuova istituzione lire tre al mese, oltre una tassa d'ingresso di lire 10, pagabili non appena il relativo statuto venga approvato;

« 6° Che il nuovo Statuto, compilato da una speciale Commissione, composta dei delegati delle tre Società e di un rappresentante del Municipio, venga approvato entro due mesi dall'adesione suddetta. »

L'incarico di compilare il progetto di Statuto venne nelle suddette adunanze affidato ai signori: *Dal Torso* nob. Antonio, *Schiavi* avv. Luigi Carlo, per il Casino; *Caratti* nob. Francesco, *Morgante* Lanfranco, per l'Istituto filarmonico; *Di Prampero* conte Antonino, *Luzzatto* Mario, per il Gabinetto di lettura; ai quali per parte del Municipio venne aggiunto l'Assessore avv. *Billia* dott. Paolo.

La Commissione costituita crede di aver adempiuto all'onorevole incarico coll'unito progetto di Statuto; ed ora, verificatesi completamente le condizioni portate dal Programma, assoggettata al voto dei Soscrittori di questo il progetto medesimo, convocandoli in generale Assemblea per il giorno **20 luglio** corrente alle ore 8 pom. nella gran Sala del Palazzo Municipale all'uopo concessa.

Coloro fra i Promotori che non intervenissero alla riunione, si intenderà che aderiscano alle deliberazioni degli intervenuti,

Ordine del giorno:

1° Discussione ed approvazione dello Statuto sociale.

2° Nomina delle cariche sociali.

Ultima parola sulle Raccoltine di libri pei Comuni rurali. Il nostro amico Dott. Battista Fabris, Deputato provinciale, ci prega ad inserire la seguente lettera in risposta all'onorevole Pecile. Perchè con essa il Fabris dichiara di ritenere chiusa la discussione, e perchè questa lettera fu scritta quando ancora non era giunto al Fabris l'articolo di sabbato del *Giornale di Udine* esprimente appunto il desiderio che la discussione, almeno in istampa, venisse effettivamente ritenuta chiusa, acconsentiamo a pubblicarla. Ma da oggi in avanti non accetteremo altri scritti su tale argomento; accetteremo soltanto, e con molto contento l'elenco dei nomi di quei Municipj friulani, i quali avessero fatto acquisto della Raccoltina.

Però ricordiamo come sino dal 2 giugno nel N.130 questo Giornale noi avevamo espressa la nostra opinione; avevamo cioè lodato le Raccoltine pei Comuni rurali (in stranieri paesi già attuate), ed avevamo incoraggiato i Sindaci a secondare i tentativi della Commissione, quantunque per adesso prevedibili fossero le difficoltà circa il primo effetto di essi tentativi. E in quel cenno del N. 130 ci siamo espressi in modo da disapprovare, non le Raccoltine nè il progresso delle plebi rusticane, bensì la mania di certuni che affastellano progetti e progetti, e per troppo abbracciare nulla stringono. Difatti l'onorevole Pecile dovrebbe ufficialmente sapere quante e quali difficoltà oppongano i Consigli comunali allo stabilimento delle Scuole femminili, come non sia stato possibile istituire gli Asili, e quanta ritrosia ci sia ad accrescere di sole poche lire lo stipendio de' maestri. Dunque ragionevole era il dire ai Sindaci che le Raccoltine si apparecchiavano per un tempo futuro, poichè il bisogno di maggiore coltura ne' nostri paeselli sarebbesi fatto sentire, quando gli elemanti di qualche coltura si fossero introdotti ed estesi. Ma di tali circostanze de' Comuni non essendosi tenuto conto, nessuna meraviglia dovrà destare il probabile rifiuto di molti Consigli comunali, come non c'è meraviglia se niun maestro di campagna abbia chiesto il suaccennato elenco, o siasi entusiastato per la Raccoltina.

Dallo scambio di lettere tra la Commissione, il Pecile ed Fabris ognuno avrà potuto dedurre:

I.o Che l'elenco della Raccoltina per la massima parte è dedicato ai Maestri di villaggio e alle altre quattro o cinque persone che sanno di lettera, benchè si dica compilato principalmente pei contadini.

II.o Che quindi la Raccoltina lascia non poco

a desiderare; tanto è vero che la Commissione si riserva con altri elenchi di modificarla, cioè di sostituire ai libri notati nell' Elenco altri libri, se verranno a notizia della Commissione.

Ciò ammesso, e ritenuto che i libri proposti dalla Commissione sono libri buoni in senso scientifico e letterario, e rispondenti al concetto d' una soda istruzione degna degli Italiani d' oggi, esprimiamo la dispiacenza perchè non abbiasi tenuto altre pratiche a fine di facilitare la cosa nel senso di avere e di diffondere una vera Raccoltina popolare.

Libero era burocraticamente al Consiglio scolastico di nominare qualsiasi Commissione; però dovevansi distinguere i compilatori degli Elenchi dai promotori dell'istituzione. Nominati tre o cinque cittadini per comporre una Commissione con lo scopo di promuove l' istituzione delle Raccoltine, la Commissione doveva compilare l'elenco chiamando a collaboratori uomini competenti per istudj speciali, o del Friuli od estranei, e quindi in questo caso l' elenco sarebbe probabilmente riuscito più completo, vale a dire avrebbe compreso libri su svariati rami di scienza, e libri veramente popolari. Noi nutriamo perfetta stima pei membri della Commissione, ma duole davvero udire dall' onorevole Pecile la storia delle fatiche esperimentate nello scorrere gli elenchi librarii presso il Gambierasi, e nel leggere centinaja di volumi al fine di scoprire i libri opportuni e degni di entrare nella Raccoltina. Con otto o dieci vigliettini diretti *a chi di ragione*, la Commissione avrebbesi risparmiato tanta fatica, e non ci sarebbe forse oggi il caso di dire ai Sindaci! se la Raccoltina non vi garba, scegliete voi i libri che ritenete migliori di quelli che vi abbiamo proposti.

Un' ultima parola. Noi lodiamo chi nell' esercizio d' un suo dovere usa diligenza; ma non possiamo lodare chi potendo, senza mancare a giustizia, usare cortesia ai propri concittadini, non la usa. Creda dunque la Commissione che i *Racconti popolari* del prof. Candotti, e il volume del Valussi sui *Caratteri della civiltà in Italia* potevano entrare nella Raccoltina, e forse anche un libercolo sull' istruzione agraria compilato dal signor Della Savia. Tale cortesia avrebbe forse incoraggiato i nostri studiosi uomini a scrivere qualche libercolo utile direttamente per la nostra Provincia.

G.

Onorevole cav. G. L. Pecile *deputato.*

Io la ringrazio degli elogi fattimi per temperare quella facile accusa che mi fu da Lei proiettata solidariamente agli altri due onorevoli membri della Commissione per le Raccoltine di libri, e i quali non veggo in oggi a lei associati — e La ringrazio anche se Ella fu causa per cui il sig. ministro per la pubblica istruzione mi nominasse all' ufficio di ispettore scolastico. — Non La posso ringraziare invece della pubblica censura per non averle dato risposta ad una lettera circolare nella quale raccomandava la Raccoltina, ed ho anzi provato leggendo il di Lei ultimo articolo tutto il peso dell'autorità del Direttore scolastico provinciale che incombe sul Direttore distrettuale.

Siccome ho il conforto di non aver mancato al mio dovere per volontà quando si trattò di pubblica cosa, così perchè chi legge giudichi sulla consistenza dell' appunto, mi permetto di farle alcune osservazioni.

E per primo intanto che la rilevata mancanza era più opportuno di significarmi colle vie d'ufficio anzi che col mezzo della pubblica stampa. — Riguardo poi al merito della cosa, s'Ella rilegge quel documento si convincerà che non v' era d'uopo di risposta e che sarebbe stata una superfluità il farlo. In precedenza ancora io le avea significato, e prima della pubblicazione del catalogo, quali erano nel luogo le persone sulle quali si poteva fare assegnamento per la riuscita della istituzione. Ella vede quindi che nella mia qualità di Ispettore scolastico nulla può rimproverarmi; e se le idee manifestate ne' miei articoli circa le biblioteche secondo Lei non istanno con chi ha un mandato per la pubblica istruzione, io penso invece che a questi non sia tolta la libertà di giudicare com' uno qualunque del publico. — Ella dice che io doveva conoscere che le biblioteche si istituivano in principalità per que' cinque o sei individui del villaggio che sanno leggere, benchè il programma pubblicato non accennasse che a libri pel contadino, poichè in esso programma traspariva il vero scopo che la Commissione esplicò più tardi, e perchè quando si parla di libri pel contadino si deve intendere pel popolo.

Colla frase *libri pel popolo* io comprendo pure quelli pel contadino, e sotto quella di libri pel contadino nulla io sottointendo, ma quelli intendo che a questa classe di persone si vogliono riferire. Nel caso attuale si deve ritenere quindi che lo scopo principale contenuto nel programma sia divenuto secondario, e che colle biblioteche si tenda sovra tutto a illuminare quei pochi in villa che non sono contadini e che sanno di lettera. Dichiaro poi ch'io non conosco oltre il programma altri scritti *della* Commissione, nei quali abbia manifestati gl' intendimenti accennati.

Ma sia pure che le biblioteche si istituiscano in principalità per quei pochi, pel cappellano, pel segretario, pel fabbriciere, pel maestro. — Crede Ella, che essi si faranno banditori di civiltà nel villaggio? crede Ella, tranne il maestro nella scuola, che si daranno la briga di istruire gli ignoranti invece che di attendere ai propri affari? Crede Ella che leggeranno?

Lo dissi precedentemente ch' io non sono la bestia nera delle biblioteche, ma non ne esagero i possibili risultamenti. Guardi un po' alla fortuna della biblioteca della Società Operaja Udinese inaugurata solennemente e sotto i più lieti auspici nel 1868. — Non ha lettori.

Osservo poi, per incidenza, che fare assegnamento sul cappellano come su un apostolo di idee progressiste nel villaggio, sia proprio credere che non esista più la Curia Romana, il Seminario, il Sillabo, poichè quand' anche abbia il pover' uomo il desiderio di ribellarsi, nol farà pel difetto di coraggio civile, e fors' anco per timore di perdere il pane che molti gli prometteranno prima e gli ricuseranno dopo la ribellione.

Io non la seguirò per filo e per segno in tutte le argomentazioni per non prolungare una polemica sull'oggetto della quale il pubblico formulò di già il suo concetto; devo però rilevare una contradizione nella quale mi sembra che Ella sia caduto. Nel suo primo articolo ebbe a dire collettivamente co' suoi colleghi che le era di grave rincrescimento il sapere ch' io temeva il contadino illuminato. Invece ora volendo dimostrare che la proposta raccoltina è adatta anche pel contadino, mi ricorda ch' io voglio che di lui si faccia un abile agricoltore, un galantuomo, un discreto elettore, e dice che ciò non è poco — Dunque? . . . . . . Agli altri le deduzioni.

Sono lieto ancora che gli appunti da me fatti all' art. V° dello statuto coincidano colle osservazioni del Ministero. Non é quindi con troppa leggerezza ch' io li abbia mossi.

E quanto all'autorità del prof. Villari sull'opportunità dell'articolo medesimo essa è di un valore ch'io sono ben lontano dal disconoscere, però per valutare le di lui convinzioni sarebbe stato necessario sapere in qual modo la Commissione le abbia fatte nascere. Molte volte poi avviene che chi sta nell'alto e si occupa delle grandi linee, non guardi ai minuti dettagli e lasci la cura di questi a chi si trova più da vicino alla cosa.

Demolire la triste eredità del passato e sostituirvi le buone istituzioni reclamate dai bisogni di una progrediente civiltà dev' essere il compito degli onesti operosi, ed il segreto della riuscita è riposto nella temperanza delle promesse e nell' assenza di tutto ciò che rasenta i limiti delle illusioni.

Con la presente dichiaro da parte mia chiusa ogni discussione nell' argomento.

Ho l' onore ecc.

Rivolto 15 Luglio 1869.

G. Battista Fabris.

Elezioni comunali. Dietro iniziativa di un Comitato elettorale avrà luogo, tra qualche giorno, un'adunanza preparativa per le elezioni amministrative nel Comune e Distretto di Udine.

Il prof. G. Occioni-Bonaffons in una dotta Memoria, inserita testè nell'*Archivio storico italiano* di Firenze discorre a lungo degli studii bibliografici del cav. Tommaso Gar, attualmente direttore dell'Archivio dei Frari in Venezia, e ne discorre con elevatezza di critica e con nobiltà di eloquio. Anche con questo suo ultimo scritto il professor di Storia del nostro Liceo si rese benemerito della scienza, richiamando alla memoria i fasti degli incliti fondatori delle più celebri Biblioteche d'Italia.

Ufficio Postale. Trovasi giacente per difetto d' affrancatura la lettera portante l' indirizzo

Gregoratti Fruttuoso
in Buenos Ayres — America meridionale

Arresti. Vennero arrestati due individui, che essendosi incontrati sabbato con un villico un po' brillo, si offersero di vendergli, come fosse d'oro, una catenella da donna. Così tentarono carpirgli 5 fiorini per un oggetto che poteva valere 5 soldi.

Sulla tessitura in genere all' Esposizione di Parigi sono quattro letture tenute a Milano dal prof. Luigi Bossi, e testé pubblicate dalla Libreria di educazione ed istruzione di Paolo Carrara. Contengono preziose notizie su quest' arte, e sulla sua condizione presente in Francia, nonche raffronti con altri Stati.

Della festa commemorativa che ebbe luogo in Possagno nell' 11 luglio ad onore di Antonio Canova abbiamo già dato l' annuncio, ed oggi riceviamo due scritti pubblicati in quell' occasione, cioè uno stupendo discorso del comm. Jacopo Bernardi, che ricordava i fasti della vita del Fidia italiano, ed un altro discorso di quel vivace e culto ingegno ch'è il cav. Pietro Antonibon. Li ringraziamo per tanta cortesia, e ci rallegriamo con essi per l'effetto prodotto dalle loro parole sui numerosi ospiti che s' erano recati a quel gentile convegno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, a tenore del quale gli esami di operazioni sul cadavere potranno darsi, in tutte le Università del Regno, nei mesi di maggio e giugno.

2. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale le frazioni di Ceriano, Solaro e Cogliate sono autorizzate a tener le proprie rendite patrimoniali e passività separate fra loro.

3. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale è approvato il regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ravenna.

4, Un R. decreto del 5 luglio, con il quale S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno ed in seguito a deliberazione del Consiglio dell' Ordine civile di Savoja, nominò cavalieri del detto Ordine i signori:

Bella Giuseppe; Schiapparelli Giovanni; Brioschi Francesco; Conestabile della Staffa conte Gian Carlo Cremona Luigi; Ferrari Vito; Mamiani della Rovere conte Terenzio; Pasini Lodovico; Sella Quintino; Verdi Giuseppe.

5. Un R. decreto del 23 maggio, con il quale fu nominato consigliere dell'ordine civile di Savoja il cavaliere dell' Ordine stesso, Ercole Ricotti, senatore del Regno.

6. Una disposizione nel corpo d' intendenza militare ed un' altra nel corpo di commissariato della marina militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Castroreale, provincia di Messina, è legalmente costituito come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale è approvato il regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Grosseto.

3. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale dalla Nazionale delle Puglie nel luogo detto i Martiri alla stazione ferroviaria di Ariano, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto 24 maggio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

4. Un R. decreto del 27 giugno, che approva il tracciamento generale della strada provinciale detta dei Cardelli in provincia di Benevento, in conformità del progetto 28 febbraio 1869, visto dal ministro dei lavori pubbliai.

5. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale sono ricomposti i Consigli permanenti d' amministrazione per la Cassa centrale in Firenze e per la Cassa speciale dei depositi e prestiti in Torino.

6. Nomine e promozioni nell' Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro.

7. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Allo scopo che sotto un solo comando si trovino le fortezze di Verona, Mantova, Peschiera e Legnago per quanto riguarda le operazioni militari e la difesa di esse, il ministero determina che i comandanti generali della divisione territoriale di Verona e quello della città e fortezza di Mantova dipendano dal comandante generale del secondo corpo d'esercito relativamente alle operazioni militari ed alla difesa delle prementovate fortezze.

— Il *Diritto* annunzia che il giorno 13 corrente è stata eseguita in Rocca di Papa la sentenza capitale pronunciata contro Martini Francesco calzolaio d' anni 25 del detto paese, imputato d' omicidio politico commesso la sera del 29 ottobre 1867.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 luglio

Vienna, 17. Il *Vaterland* dice che in seguito ad informazioni prese può dichiarare senza fondamento la voce che il Vescovo di Linz abbia ricusato il perdono concessogli dall' Imperatore.

Vienna, 17. L' imperatore ha ricevuto le Delegazioni austriaca e ungherese. Rispose ai discorsi dei due presidenti esprimendo la speranza che le Delegazioni mercè l'azione armonica ingrandiranno la riputazione della Monarchia, consolideranno la pubblica fiducia e faranno prosperare gli interessi delle popolazioni.

Firenze, 17. Leggesi nella *Nazione*. Se non siamo male informati, il Ministro delle finanze ha dato ordini precisi perchè sieno con maggiore alacrità attivate le vendite dei beni demaniali provenienti dall'Asse ecclesiastico. Affermasi anche che probabilmente il ministro aprirà una nuova soscrizione per le Obbligazioni.

Londra, 17. (*Camera dei Comuni*) Disraeli ed Albrè accusano Bright di avere minacciato di sciogliere la Camera dei Comuni se adottasse gli emendamenti dei Lordi sul *bill* sulla chiesa d' Irlanda. Bright confuta questa accusa. Dopo una viva discussione, la Camera nominò un Comitato coll'incarico di esporre i motivi del rigetto dell'emendamento dei Lordi. Fanno parte del detto Comitato Gladstone, Lowe, Cardwell, Bright e Fortescue.

Parigi, 17. Rettifilazione della chiusura di Borsa 55.40; dopo la Borsa 55.45.

L'Imperatore venne oggi alle Tuilleries. Credesi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani la formazione del Ministero. Il *Pays* dice il nuovo Ministero sarà costituito nel senso della maggioranza. La *France* assicura che alcuna deliberazione definitiva non fu ancora presa, ma però è certo che Rouher accettò la presidenza del Senato.

Vienna, 17. Cambio su Londra 124.75.

Parigi, 18. Il *Journal Officiel* reca i decreti che nominano: ministro di grazia e giustizia Duvergier, degli esteri Latour d'Auvergne, dell' interno Forcade, delle finanze Magne, della guerra Niel, della marina Genouilly, dell'istruzione Bourbeaux, dei lavori pubblici Gressier, dell'agricoltura Leroux.

Chasseloup è nominato Presidente del Consiglio di Stato. Il ministero di Stato è soppresso.

Parigi 18. I giornali considerano il nuovo ministero come ministero transitorio.

La *France* dice che nulla sinora fu deciso circa la convocazione del Corpo Legislativo.

Segris, Ollivier e Talhouet ricusarono le proposte loro fatte, esprimendo però l' intenzione di appoggiare il ministero.

Parigi 19. Un decreto in data di jeri nomina Vrillant ministro della casa dell' imperatore.

Notizie dal Paraguay recano che gli alleati dominano la ferrovia di Villarica. Dovevano attaccare Ascurrà.

Notizie di Borsa

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0/0 .	71.75	71.80
» italiana 5 0/0	55.45	55.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	545	560
Obbligazioni »	243.—	248.50
Ferrovie Romane	54.—	54.—
Obbligazioni »	143.—	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	169.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull' Italia	3.1/8	3.1/4
Credito mobiliare francese	238.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni »	638.—	637.—

VIENNA	16	17
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	16	17
Consolidati inglesi	93. 1/8	93. 1/4

FIRENZE, 17 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.85; den. 56.80, fine mese Oro lett. 20.57; d. 20.55; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.25; Tabacchi 443.—; 442.—; Prestito nazionale 80.20 80.40 Azioni Tabacchi 651.—; 649.—.

TRIESTE, 17 luglio

Amburgo	91.35 a	91.50	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	103.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.45 »	49.60	Pr.1860	104.— »	—.—
Italia	47.55 »	47.65	Pr.1864	122.— »	—.—
Londra	124.50 »	124.75	Cr. mob.	296.— »	295.50
Zecchini	5.89 1/2 »	5.90	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.94 1/2 »	9.96	—.— a	—.— —a	—.—
Sovrane	12.51 »	12.52	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	121.85 »	122.15	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	16	17
Prestito Nazionale fior.	71.55	71.65
» 1860 con lott. »	104.10	104.60
Metalliche 5 per 0/0 »	63.— —.—	63.20 —.—
Azioni della Banca Naz. »	756.—	755.—
» del cred. mob. austr. »	2949.0	296.90
Londra »	124.70	124.80
Zecchini imp. »	5.91	5.92
Argento »	121.75	121.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 corr.

Frumento vecchio	it. l. 12.50	ad it. l. 13.25
detto nuovo	» 10.50	» 11.75
Granoturco	» 6.25	» 6.60
» gialloneino	» —.—	» —.50
Segala nuova	» 6.50	» 7.—
Avena al stajo	» 9.—	» 9.50
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.50	» 9.—
» cargnelli	» —.—	» —.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori.

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 919 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli — Distr. di Tolmezzo

Comune di Verzegnis

Caduto deserto il concorso, di cui l'avviso 9 maggio p. p. n. 624, sulla classificazione delle scuole ordinate definitivamente dal Consiglio scolastico Provinciale di Udine in questo Comune per una di terza classe rurale maschile ed una di terza classe rurale feminile al Capoluogo, ed accettata da questo Comunale Consiglio in sua seduta straordinaria 4º maggio p. p. n. 606, si riapre a tutto agosto p. v. il concorso ai seguenti posti:

1. D'un Maestro coll'annuo stipendio di it. l. 500 pagabili trimestralmente postecipate.

2. D'una Maestra coll'annuo stipendio di it. l. 334 pagabili parimenti.

Chi aspira dovrà presentare a questo Municipio le sue istanze corredate dai documenti voluti dalla legge e regolamento sulla istruzione.

La nomina è di spottanza di questo Comunale Consiglio.

Tanto al Maestro che Maestra corre l'obbligo delle lezioni serali e festive.

Dall'ufficio Municipale di Verzegnis li 9 luglio 1869.

Il Sindaco
FIOR ANDREA

Il Segretario
G. Bellina.

ATTI GIUDIZIARII

N. 14429 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura nelli giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi di ragione di Gio. Maria Rizzi dei Rizzi di Colugna ed a favore di Rosa Mugani-Cantoni alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.

2. Si vende la sola terza parte indivisa delle realità.

3. Al primo e secondo esperimento non si può deliberare che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà farsi obblatore e restare deliberatario senza obbligo di deposito; ogni altro aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore del lotto, e deliberatario depositare il residuo prezzo entro 20 giorni dalla delibera.

5. Il deliberatario del lotto primo sarà tenuto a pagare con altrettanto del prezzo e prima del giudiziale deposito, al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuzione previa giudiziale liquidazione.

6. Restando deliberatario l'esecutante potrà tosto ottenere il possesso e godimento delle realità deliberate, l'aggiudicazione soltanto dopo che avrà depositato il prezzo di delibera.

7. L'esecutante se deliberatario sarà tenuto a depositare, e ciò entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, coll'interesse su tal somma dalla delibera in avanti.

8. La subasta si fa nello stato e grado risultante dalla stima 1º marzo 1869, però senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si passerà al reincanto a tutte sue spese, e sarà esso inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi in pertinenze dei Casali dei Rizzi, mappa di Udine esterno

a) Casa composta da varj fabbricati, con relativo fondo, e corticella in detta map. alli n. 3236 porz. e 3234 porz. di pert. 0.45 rend. l. 21.24 descritti al n. 1 della stima valutato l. 1200 un terzo — L. 400.—

b) Casa con relativo fondo e cortile d'ingresso promiscuo in detta map. alli n. 3239 di pert. 0.05 rend. l. 7.56 n. 3234 porz. e 3238 porz. stimata l. 1000 un terzo — » 333.33

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 luglio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6114 — 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio Brisinelli ed Antonio Macor di Pontebba che Maria Brisinello produsse addi 5 luglio 1869 sub. n. 6114 istanza in confronto di G. Batta Piemonte e creditori inscritti fra quali essi assenti per insinuazione di titoli creditori con ipoteca sopra immobili di ragione del Piemonte in map. di Pontebba deliberati ad asta giudiziale e che per l'attitazione relativa venne fissato a quest'A. V. il giorno 15 settembre p. v. ore 9 ant. sotto comminatoria che i creditori che non si saranno insinuati verranno esclusi da ogni diritto d'ipoteca su detti fondi e sul prezzo relativo.

Nominati a Curatore del Brisinelli quest'avv. Luigi De Nardo e del Macor il D.r Carlo Astori, incomberà ad essi assenti far loro pervenire in tempo le necessarie istruzioni, o nominare altro Curatore di loro scelta, ove a se medesimi non vogliano attribuire le conseguenze di loro inazione.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale ne' luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 luglio 1869.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 5285 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Pietro Ciani e Comp. di qui coll'avv. Campeis D.r Gio. Batta contro Maria, Pietro, Leonardo, Giacomo e Fortunato fu Giacomo Della Schiava di Incarojo minorenni rappresentati dal tutore Giacomo fu Antonio Speciar, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio un triplice esperimento d'asta nelli giorni 19, 26 agosto e 4 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto, ed al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni aspirante tranne la Ditta esecutante dovrà previamente depositare in Giudizio il decimo del valore di stima del lotto, o lotti cui vorrà aspirare; ed entro 14 giorni dalla delibera depositare dovrà a mani della Ditta esecutante rappresentata dal sig. Pietro Ciani l'importo della sua delibera, con imputazione del fattone deposito.

3. Da tale deposito si preleveranno le spese esecutive liquidande dal Giudice, e la restante somma dovrà dal detto depositario erogarsi di conformità alla graduatoria, tosto che passata sia in cosa giudicata.

4. Subito depositato il prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione, il possesso e la intestazione censuaria degli immobili deliberati, relativamente ai quali l'esecutante non vuol assumere garanzia alcuna, e nemmeno pagare le eventuali insolute imposte.

Immobili da vendersi in mappa di Paularo.

1. Fondo cespugliato in Monte nella detta map. al n. 2919 di pert. 2.19 rend. l. 0.22 stimato — it. l. 16.00
2. Arativo detto S. Vito al mappale n. 2304 di pert. 0.41 rend. l. 0.84 — » 90.00
3. Stalla e fenile in detto luogo in map. al n. 2277 di pert. 0.04 rend. l. 0.08 — » 120.00
4. Arativo prativo detto Cortina con casino in map. al n. 2239 pert. 2.94 rend. l. 1.65 e n. 2240 pert. 0.16 rend. 0.33 n. 2241 pert. 0.57 rend. l. 0.32 — » 470.40
5. Casa d'abitazione in Paularo in detta map. al n. 1240 sub. 1 di pert. 0.14 rend. l. 6.75 n. 1240 sub. 2 pert. 0.14 rend. l. 6.75 costituita dei locali come nel Protocollo 11 settembre p. p. di stima — » 1500.00

it. l. 2196.70

Locchè si pubblichi all'albo Pretoreo in Paularo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 giugno 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna